

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

---

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1981

---

Presidenza del Presidente **FINESSI**

---

## INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 223, 227, 231	SPINA . . . . .	Pag. 223, 228, 229 e <i>passim</i>
CHIELLI (PCI) . . . . .	228		
LAZZARI (Sin. Ind.) . . . . .	227, 231		
MIRAGLIA (PCI) . . . . .	228		
SESTITO (PCI) . . . . .	228, 229		

9ª COMMISSIONE

10º RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1981)

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, il direttore professor Paolo Spina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,45.*

**Audizione del rappresentante dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale.**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura, con l'audizione del rappresentante dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale.

Con questa udienza, la nostra indagine ha l'obiettivo di acquisire elementi informativi sui progressi raggiunti dalla ricerca scientifica e dalla sperimentazione nel campo agricolo, con particolare riguardo alle esigenze produttive e alimentari del Paese, tenendo conto della potenzialità che le terre di aree interne svantaggiate, rimaste insufficientemente coltivate o abbandonate, possono offrire di fronte a scoperte di genetica vegetale e ad innovazioni di carattere tecnologico.

Porgo il nostro saluto al professor Spina a cui do la parola per illustrare le funzioni del suo Istituto.

**S P I N A .** Mi è pervenuto il questionario al quale ho cercato di dare una risposta.

L'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale provvede agli studi ed alle ricerche riguardanti la coltivazione ed il miglioramento delle varietà di agrumi, nonché la tecnica di coltivazione delle medesime, secondo le esigenze poste dallo sviluppo della produzione agrumicola nel contesto dei mercati interni ed internazionali. Ciò è ribadito dalla legge istituzionale n. 1318 del novembre 1967.

Peculiarità organizzative e strutturali: l'Istituto è articolato in tre sezioni operative centrali che si occupano rispettivamente di miglioramento genetico, di tecniche colturali, di biologia e difesa, ed in una sezione operativa periferica a Reggio Calabria, che

si occupa di propagazione e miglioramento, cedro e bergamotto (due colture tipiche calabresi). Il personale, oltre al direttore, consta di quattro direttori di sezione, di nove sperimentatori, di otto tecnici diplomati e non, di poco personale amministrativo e ausiliario.

Mezzi operativi: l'Istituto dispone, inoltre, di quattro aziende sperimentali di cui una, ubicata presso Reggio Calabria, di 4 ettari, due in territorio di Siracusa ed una annessa alla sede centrale dell'Istituto per l'estensione complessiva di oltre 55 ettari, e di attrezzature scientifiche e tecniche sofisticate e di altissimo livello (microscopio elettronico a scansione, microscopi oculari, gas cromatografi, spettrofotometri ad assorbimento atomico, microtomi, celle climatiche, serre condizionate, eccetera), di collezioni di specie, di cultivar, di ibridi di agrumi, di una fonte primaria, mentre è in fase di costituzione un germoplasma degli agrumi in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche. Tali mezzi operativi consentirebbero di poter svolgere una importante ricerca scientifica e tecnica in agrumicoltura ove si potesse disporre di personale adeguato.

Collegamenti funzionali con altri consimili organismi pubblici e privati a livello regionale, nazionale e comunitario: l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura mantiene collegamenti funzionali con numerosi istituti delle università di Catania, Palermo, Bari, Napoli e Bologna; attraverso il progetto nazionale agricolo (il direttore è il coordinatore del sotto-progetto agrumicoltura), con il Consiglio nazionale delle ricerche, attraverso i progetti finalizzati (l'Istituto è interessato alla meccanizzazione della raccolta ed al miglioramento genetico del limone), con il Consiglio nazionale dell'energia nucleare (l'Istituto è interessato al miglioramento genetico degli agrumi attraverso il trattamento con radiazioni atomiche di semi, di talee, di gemme e di ovuli).

Anche attraverso questa via si cerca di potenziare il nostro patrimonio genetico-varietale.

Con la Cassa per il Mezzogiorno, l'Istituto partecipa soprattutto al Piano di riconver-

sione dell'agrumicoltura, cioè al Piano agrumi della CEE e al progetto speciale n. 11.

La collaborazione è inoltre attiva con vari organismi delle regioni Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia e Sardegna, maggiormente interessati all'agrumicoltura.

L'Istituto, nella persona del suo direttore, ha collaborato con organismi comunitari per uno studio sulla produttività delle diverse cultivar di arancio.

Collaborazioni a livello internazionale vengono svolte, inoltre, attraverso il CLAM e la International Society of Citriculture. Adirittura, nell'ambito di questa Società, il rappresentante per l'Italia è il dottor Russo, direttore della Sezione miglioramento genetico dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura.

Evoluzione dell'attività di ricerca e delle sperimentazioni condotte; risultati conseguiti ed innovazioni introdotte; trasferimento dei risultati e programmi. Negli ultimi anni, l'Istituto ha visto arricchito con nuovo personale laureato e diplomato l'organico scientifico e tecnico che in passato era scarsissimo ed ha potuto beneficiare di notevoli finanziamenti per un suo rifacimento strutturale (è stata costruita la sede delle sezioni centrali operative ed è stata rinnovata ed ampliata la vecchia sede), per l'acquisto di due aziende sperimentali e di attrezzature scientifiche di altissimo livello. Ciò ha consentito un notevole potenziamento dell'attività di ricerca e di sperimentazione, che ha interessato il miglioramento genetico (attraverso diverse metodologie sono stati ottenuti una ventina di nuovi agrumi, di cui alcuni già introdotti con esito positivo in coltura e che già troviamo nei nostri mercati; cito, ad esempio, un ibrido tra il mandarino ed il pompelmo, primo a maturare, che troviamo sulle nostre tavole in settembre e ottobre), le tecniche colturali, la biologia, la difesa e la propagazione degli agrumi.

I risultati sarebbero stati più significativi e più rilevanti ove fosse stato possibile disporre, soprattutto a livello di personale tecnico, amministrativo e ausiliario, di un organico adeguato. La mancanza di personale amministrativo, infine, rappresenta una gravissima remora ad ogni attività che svol-

ge l'Istituto, che ha sempre un risvolto di carattere amministrativo.

#### *Risultati conseguiti ed innovazioni introdotte.*

I risultati conseguiti sono numerosi e fra essi sarà opportuno ricordare per i loro riflessi concreti in agrumicoltura:

— adozione di nuovi portinnesti resistenti alla *tristeza*, una malattia da virus, che ha distrutto negli anni quaranta e cinquanta l'agrumicoltura brasiliana. In Brasile è stata superata tale *empasse*, mentre noi siamo impreparati ad affrontarla: oggi o domani, quindi, qualora questa malattia si presentasse nel nostro ambiente (essa è già presente nel bacino mediterraneo) ci troveremo in serie difficoltà. Abbiamo perciò approntato dei portinnesti estremamente resistenti nei confronti della suddetta malattia;

— ottenimento di linee nucellari delle principali cultivar di arancio (moro, tarocco, sanguinello moscato, sanguinello moscato cuscunà, sanguinello s.s.a., eccetera) e di mandarino (mandarino comune avana e mandarino tardivo di Ciaculli);

— acclimatazione con esito estremamente positivo delle cultivar di arancio navelina, salustiana (di origine spagnola), valencia late, Washington navel, skaggs bonanza (di origine statunitense) e dei clementine orval, di nules (di origine spagnola) e monreal (di origine nordafricana);

— selezione clonale dell'arancio belladonna apireno, del mandarino comune apireno e di vari limoni apireni, di cui alcuni con buone caratteristiche di tolleranza al « mal secco »;

— costituzione attraverso l'ibridazione del tangelo MAPO e del mandarino tardivo palazzelli; sono stati ottenuti un mandarino che matura in settembre e ottobre e un altro che matura in maggio e giugno;

— risanamento attraverso la micropropagazione del materiale di propagazione;

— validità della irrigazione localizzata nelle varie forme di applicazione (a goccia, ibileo, eccetera) e della irrigazione data direttamente alle piante attraverso le radici. È una tecnica nuova (subirrigazione) i cui dettagli saranno presto pubblicati in una rivista specializzata.

— esito favorevole della concimazione con concimi liquidi;

— prove positive di lotta contro vari parassiti degli agrumi (acari, afidi, cocciniglie, eccetera);

— nuove tecnologie di propagazione;

— prove positive di lotta contro varie crittogame.

Ognuna di queste risultanze ha rappresentato una innovazione contribuendo ad ampliare l'attuale limitata campagna di commercializzazione — dalla fine di settembre (tangelo) a metà novembre (navelina) — a maggio-giugno (palazzelli e valencia late) e dando un contributo notevole all'incremento qualitativo e quantitativo della nostra produzione agrumicola.

Per quanto attiene al trasferimento dei risultati esso avviene attraverso gli Annali dell'Istituto, di cui sono stati pubblicati a partire dal 1963 a oggi 6 volumi mentre sono in corso di preparazione i volumi relativi al 1978, al 1979 ed al 1980.

Il personale scientifico e tecnico pubblica inoltre in numerose riviste italiane (Giornale Botanico, Tecnica Agricola, Italia Agricola, Frutticoltura, Terra e Vita, Informatore Agrario, Informatore di Ortoflorofrutticoltura, Informatore fitopatologico, Rivista della Ortoflorofrutticoltura Italiana, eccetera) e straniere (Hortscience, Proceedings, eccetera).

Il trasferimento dei risultati ha luogo anche attraverso la partecipazione a congressi all'interno ed all'estero (U.S.A., Spagna, Australia, Irlanda, Inghilterra, Francia, Grecia, Jugoslavia, U.R.S.S., eccetera).

Ci accingiamo a partecipare, con numerose relazioni scientifiche, al Congresso che

si svolgerà a maggio in Brasile, nonché a quello che si svolgerà a novembre in Giappone.

Passando a trattare dei programmi, ogni anno l'Istituto sottopone all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attraverso il Comitato nazionale per la sperimentazione, la programmazione annuale che quest'anno comprende n. 26 temi di ricerca ordinaria (miglioramento genetico, tecnica culturale, miglioramento biologia e difesa, eccetera), mentre l'attività straordinaria comprende esperienze che si svolgono nell'ambito del Piano agricolo alimentare del MAF, dei Progetti finalizzati del CNR (meccanizzazione agraria - raccolta agrumi - e miglioramento genetico - reincrocio e mutagenesi limone) e delle ricerche finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno (lotta al mal secco, campo piante madri e scelte varietali).

Infine, è opportuno un cenno circa la correlazione dei risultati e delle prospettive derivanti dall'attività svolta con le esigenze di allargamento della produzione (riferimento alle aree interne svantaggiate specie del Mezzogiorno) e dell'approvvigionamento alimentare del Paese (riferimento al *deficit* della bilancia commerciale).

I risultati ottenuti consentono in prospettiva un ampliamento della attuale troppo breve campagna di commercializzazione delle arance (dicembre-aprile) e dei mandarini (novembre-aprile) che è nettamente deficitaria nei riguardi della Spagna, la quale inizia a ottobre e finisce a metà luglio: siamo quindi gli ultimi della classe, dato che entriamo per ultimi ed usciamo per primi. Si avrebbe in tal modo la possibilità di adeguare la nostra campagna di commercializzazione a quella di altri paesi produttori, anticipandola a novembre con le arance navelina e salustiana ed a fine settembre con il tangelo MAPO e di prostrarla fino a metà luglio con l'arancio valencia late e a giugno con il mandarino palazzelli.

L'introduzione in coltura di alcune cultivar di arance e di mandarini di nuova costituzione o ben acclimate (salustiana, belladonna apirena, valencia late e tangelo MAPO) consentirà anche di poter disporre di agrumi a duplice attitudine, cioè adatti per la trasformazione industriale (succhi, essenze e sottoprodotti) e per il consumo diretto. Inoltre le suddette cultivar di arancio e quelle del gruppo navel (Washington navel, navelina), che da tempo hanno dato buon esito nelle varie zone climatiche meridionali italiane, potranno consentire una nostra più incisiva presenza nei mercati europei più versati a recepire questi tipi di arance.

Questo è il problema che ci assilla. Quando pensiamo che il Brasile, primo paese esportatore di succhi di frutta nel mondo, ha invaso anche l'Europa con i suoi prodotti, mentre noi purtroppo non abbiamo mai preso in considerazione questo aspetto non disponendo di varietà adatte anche alla trasformazione, comprendiamo come ciò non sia da trascurare.

Tra l'altro queste cultivar di arance hanno una capacità di adattamento molto più elevata delle nostre classiche arance pigmentate (moro, tarocco e sanguinelle), che esaltano le loro caratteristiche di grande pregio solo in alcune limitate aree tipiche di coltivazione, come anche di recente è stato messo in risalto da uno studio dell'Istituto, in cui sono indicate anche le aree vocazionali per l'agrumicoltura italiana.

In tal senso sono stati forniti semi per portinnesti e marze per la costituzione di oltre 6 milioni di piante certificate, di cui una buona percentuale è data da cultivar precocissime o tardive sulle quali si è già riferito.

Proseguendo per questa via potremmo fra qualche anno immetterci nei mercati, almeno alla pari con le produzioni spagnole ed anche con notevole anticipo rispetto a queste, ove avessero esito positivo le prove di acclimatazione, in corso di svolgimento in collaborazione con l'università di Catania, di una cultivar di satsuma esente da virus, estremamente precoce, di recente introduzione.

L'Istituto è quindi impegnato in prima linea perchè entro i termini previsti dalla

CEE per il Piano di riconversione dell'agrumicoltura questo possa pienamente svolgersi, almeno per la parte di competenza dello Istituto.

Un riferimento alle aree interne svantaggiate, specie del Mezzogiorno, è purtroppo limitato per gli agrumi, i quali si adattano solo alle aree caratterizzate da più elevate temperature medie annue, con minimi medi invernali superiori ai 10 °C, e da bassa piovosità.

Nell'ambito di questa caratterizzazione climatica è la temperatura che svolge un ruolo altamente determinante e le temperature al di sotto dei 0 °C., assai frequenti nelle zone interne, rappresentano il fattore limite determinante della diffusione degli agrumi.

Le aree interne per gli agrumi, ove peraltro spesso non si raggiungono le caratteristiche qualitative e quantitative più elevate, sono localizzate in Puglia a Ginosa ed a Palagiano, in Lucania a Tursi, a Montalbano jonico ed a S. Arcangelo, in Calabria a Roccabernarda, a S. Severina ed a Cittanova ed in Sicilia a Leonforte, ad Assaro, a Regalbuto, a Centuripe, a Catenanuova, a Raddusa, ad Aidone, a Caltagirone, a Mirabella Imbaccari ed a Grammichele.

Nelle aree più interne si dovrebbe puntare invece sulla coltura del mandorlo attraverso l'impiego di cultivar a fioritura tardiva; e in proposito vi è un progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche che ha preso in esame con esito favorevole varietà francesi, nonché altre di origine russa.

Si dovrebbe incentivare inoltre la coltura dell'olivo, puntando anche in questo caso nelle varie regioni su interessantissime cultivar a duplice attitudine, per la produzione di olive da tavola e da olio (coratina, grossa di Cassano, caroleo, nocellara etnea, moresca, tonda iblea, nocellara del Belice, ecc.).

Esco un po' dal seminato, ma ciò è dovuto al fatto che mi sono interessato della materia anche come universitario, provenendo dalla facoltà di scienze agrarie di Catania ed avendo studiato queste specie mediterranee, fra cui anche il pistacchio, che potrebbe costituire, per le zone interne, uno dei capisaldi su cui impostare una nuova agricoltura.

A questo punto penso sia interessante ricordare il rilancio che queste colture tipicamente mediterranee hanno avuto in California, dove, accanto agli agrumi, occupano un posto di primissimo piano nell'economia agricola di quello Stato.

Conosciamo il crescente *deficit* della bilancia commerciale dovuto all'approvvigionamento alimentare del Paese, che potrebbe essere controbilanciato da un sensibile incremento delle esportazioni agrumicole, come prodotto fresco, come succhi, oli essenziali e sottoprodotti industriali. Se così fosse, unitamente ad un rilancio degli altri settori dell'agricoltura meridionale, si potrebbe determinare una svolta decisiva nell'economia delle regioni meridionali italiane a vantaggio dell'approvvigionamento alimentare del Paese, e ciò al fine di colmare il *deficit* della bilancia commerciale.

Ho così esaurito la mia molto sommaria esposizione e mi scuso se in essa avranno riscontrato delle lacune.

**P R E S I D E N T E .** Lei è stato molto preciso e la ringraziamo per la sua ampia ed esauriente esposizione.

Ora i colleghi le rivolgeranno delle domande alle quali lei potrà rispondere oggi e, se lo riterrà opportuno, anche successivamente, per iscritto.

**L A Z Z A R I .** Innanzitutto vorrei ringraziare il direttore dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale per aver voluto accogliere il nostro invito.

Credo che, da quando l'Istituto ha iniziato ad operare, questo sia il primo contatto diretto con una delle Commissioni agricoltura dei due rami del Parlamento. Questo, signor direttore, è molto importante perchè, a parte la dimensione attuale dell'Istituto e l'attività che esso svolge, in futuro il suo sarà un ruolo centrale, pari all'importanza che dovrà avere lo sviluppo dell'agricoltura nel nostro Paese. Vorrei allora sapere da lei, poichè ci ha fornito alcuni dati (ho sentito che ha insistito molto sul problema del personale, che è comune un po' a tutti), qualcosa che ci desse una idea

più precisa, anche dal punto di vista quantitativo, ad esempio sul bilancio dell'Istituto.

Lei ha fatto anche cenno a legami con centri universitari di ricerca: sono tutti problemi che andrebbero esaminati nel dettaglio, per cui le sarei grato se potesse lasciarci degli appunti particolareggiati.

E le spiego anche la ragione della mia richiesta: sono profondamente convinto del fatto che l'Istituto non solo dovrà essere potenziato ma dovrà diventare uno dei punti di riferimento della coltura degli agrumi del nostro Paese. Quindi, se il discorso si rivolge al futuro, è evidente che comporta una serie di implicazioni riguardanti non solo l'attività dell'Istituto ed il suo rapporto con quella universitaria, ma anche il collegamento con le Regioni. Alludo specificatamente alla Sicilia, alla Calabria, alla Basilicata e alle Puglie, cioè a tutte quelle Regioni che hanno un interesse diretto con tale tipo di coltura.

Ora, siccome sappiamo che l'agrumicoltura era una volta uno dei grandi capitoli dell'esportazione italiana e lo sarà anche in futuro, si renderà sicuramente conto dell'importanza che diamo a quello che ci riferisce.

Secondo me, non so se i colleghi lo condividono, dovremmo instaurare una serie di rapporti: questo primo incontro potrà essere importante e significativo perchè potrà avere uno sviluppo successivo. Lei ha giustamente affermato che è responsabile del sottoprogetto agrumicolo del Piano generale agroalimentare; questo, per esempio, è uno degli aspetti che dovremo esaminare dettagliatamente chiedendoci perchè certe cose non arrivano in porto; credo, pertanto, che torneremo ad incontrarci con studiosi, con chi conosce e segue i problemi reali che devono essere affrontati.

Vorrei, professor Spina, che mi rispondesse con sincerità: vi capita qualche volta di agire un po' nella solitudine, nel senso che non riuscite a trovare quei rapporti necessari per uno sviluppo ragionevole di quello che potete fare? Ho voluto sottolineare questo aspetto perchè si renda pienamente consapevole dell'importanza che per noi riveste questo Istituto. Non riesco, infatti, ad im-

9ª COMMISSIONE

10º RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1981)

immaginare uno sviluppo del settore dell'agrumicoltura al di fuori del vostro Istituto.

Vorrei capire la ragione del fallimento di tutti i piani precedenti; l'Istituto poteva svolgere un ruolo e non l'ha svolto o non ha avuto alcun tipo di collegamenti. C'è stato da parte degli organismi regionali una totale o parziale ignoranza? Lei ci ha fornito molti dati; mi sono reso conto che c'è una panoramica sufficientemente ampia anche di interessi reali. La gamma di produzioni che si estende nel tempo è uno dei grandi segreti del successo commerciale perchè, siccome il prodotto agricolo è quello più debole nella penetrazione commerciale, il fatto di allargare la fase temporale consente poi l'affermazione di prodotti successivi.

**S E S T I T O .** Desidererei che il professor Spina, che ringraziamo per la relazione che ha svolto sull'attività dell'Istituto sperimentale, ci desse alcuni chiarimenti.

Tali chiarimenti riguardano in primo luogo l'adeguamento del personale cui mi pare che il professore abbia accennato frequentemente nella breve esposizione. Vi sono poi da chiarire i rapporti con la regione Calabria e la regione Sicilia, se è vero che di questo centro fanno parte quattro sezioni di cui una è a Reggio Calabria.

Gradirei, particolarmente, sapere cosa intende in sostanza dire quando fa riferimento a personale adeguato numericamente e tecnicamente più preparato, naturalmente se ho compreso bene il senso del suo intervento.

Vorrei anche conoscere qual è stato il ruolo e la risposta delle regioni Sicilia e Calabria, primi interlocutori del Centro agrumicolo, sulla richiesta del personale necessario e di stanziamenti maggiori per la ricerca scientifica da destinare al Centro agrumicolo per i molteplici compiti importanti che riteniamo debba svolgere nel presente e nel futuro. Tutto questo, ci pare, non è emerso: in questa direzione bisognerà esercitare ulteriori pressioni affinché il Centro assuma quell'importanza che deve avere, anche e soprattutto in relazione ai progetti, che il professore stesso ha citato e che devono riguardare la nostra produzione, la limitazione dell'approvvigionamento all'estero, la

possibilità esistente in Sicilia, in Calabria in Puglia, affinché si possa arrivare ad una produzione sempre più qualificata.

**M I R A G L I A .** Vorrei conoscere il parere del professor Spina sulle ragioni della perdita di competitività del settore agrumicolo nel nostro Paese dopo l'ingresso nel Mercato comune. Ricordo che, quando tale ingresso avvenne decenni addietro, si profetizzò che il settore agrumicolo avrebbe trovato grande spazio, possibilità di smercio e di collocamento di nostri prodotti negli altri Paesi dell'area comunitaria. Questo non si è verificato. Al di là di quello che è dovuto ad una politica agraria errata condotta in tutti questi anni, chiederei al professore quali sono le ragioni tecniche (per esempio, costi di produzione o colture non idonee nel nostro Paese) che ci fanno subire la concorrenza di altre nazioni ed in particolare della Spagna. Vorrei anche sapere come è organizzata, se è meglio organizzata la ricerca scientifica nei paesi del bacino del Mediterraneo, come Israele ed altri.

Per quanto riguarda in particolare l'Istituto sperimentale di Acireale, vorrei sapere qual è la funzione che svolge nella realizzazione del Piano agrumicolo e quali sono i rapporti con le associazioni di produttori per la trasmissione dei risultati della ricerca, con la regione Sicilia che gode non da oggi di molta autonomia per quanto concerne le scelte politiche e quindi anche nel settore dell'agrumicoltura, con le altre regioni meridionali interessate a tale produzione.

**C H I E L L I .** Vorrei chiedere al professor Spina quali sono i motivi per cui il Piano agrumicolo, legiferato, se non sbaglio, nel 1974 o 1975, ha trovato scarso entusiasmo tra i coltivatori siciliani, tra i lavoratori del Mezzogiorno. Mi risulta, infatti, che pochissimi hanno formulato richieste per usufruire dei 187 miliardi previsti, se non ricordo male, nella legge.

**S P I N A .** Per quanto riguarda il personale, ho più volte ribadito la necessità di adeguarlo alle effettive esigenze dell'Istituto. Non vorrei che si facesse un esercito di ge-

9ª COMMISSIONE

10º RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1981)

nerali: abbiamo, infatti, quattordici laureati e un modestissimo numero di tecnici con il diploma di scuola media. Avremmo invece bisogno proprio di « sottufficiali » per poter svolgere nel migliore dei modi la nostra ricerca e sperimentazione. C'è poi un altro « tallone di Achille » nel nostro Istituto: la scarsità di personale amministrativo, che ho cercato di sottolineare. Qualsiasi cosa si faccia, c'è sempre un risvolto di carattere amministrativo. Questa carenza rappresenta una remora gravissima in tutta l'attività dell'Istituto, che ho cercato di mettere in risalto nel breve documento consegnato alla Presidenza della Commissione.

Abbiamo cercato, signor Presidente, di incrementare al massimo i rapporti con le regioni e c'è stato un momento felice che ci ha reso oltremodo ottimisti. Abbiamo stipulato una convenzione con la regione Sicilia, con la legge regionale n. 24, per costituire una sezione per la propagazione in modo da mettere gli agrumicoltori, tramite la creazione di una sezione vivaistica, nelle condizioni migliori per poter disporre di materiale. Purtroppo per la svalutazione galoppante e per altri motivi non abbiamo potuto ottenere il terreno necessario, ma non abbiamo certamente abbandonato le nostre speranze. Recentemente è stato nominato il nuovo presidente dell'Istituto, che è un professore che insegna nell'università di Catania, che è armato di tanta buona volontà e tiene molto all'attuazione della convenzione con la regione Sicilia. Colgo l'occasione per porgere i saluti del presidente alla Commissione; a causa di un impegno al CNR egli non ha potuto partecipare a questa seduta.

A prescindere da questo rapporto molto stretto con la regione Sicilia, vorrei far presente che con la regione Lucania vi è un'altra convenzione per l'istituzione di una sezione operativa polivalente che interessa diversi istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura, ivi compreso l'Istituto di orticoltura, di frutticoltura e l'Istituto agronomico di Bari. Si dovrà creare in territorio di Scanzano (Matera) un centro polivalente di attività agronomica nell'area metapontina

con fondi della CEE, per poter fornire un contributo valido allo sviluppo dell'agricoltura della Puglia e della Lucania.

Abbiamo quindi, onorevoli senatori, cercato di stabilire rapporti con le regioni nel migliore dei modi, e ciò si è avuto anche con la regione Sardegna. Infatti oltre ai rapporti instaurati con la facoltà di agraria di Sassari, che ho dimenticato di menzionare, vi è un rapporto stretto con il Consorzio di frutticoltura di Cagliari, che ha una nostra delega: abbiamo fornito materiale per costituire un campo di piante madri, in modo da poter offrire agli agrumicoltori sardi materiale di propagazione per la produzione di nuove piante di agrumi. Credo quindi che si possa affermare che, nonostante le difficoltà che si incontrano ogni giorno, i rapporti con le regioni riusciamo a tenerli.

**S E S T I T O .** Cosa si prevede per la regione Calabria?

**S P I N A .** Abbiamo acquisito un'azienda di quattro ettari a sud di Reggio Calabria, vicino all'aeroporto, dove intendiamo affrontare il problema del bergamotto, che per fortuna ha superato una crisi di sopravvivenza; si temeva addirittura che questa coltura potesse scomparire. Attualmente, la coltura è in fase di netta ripresa.

C'è un'altra coltura calabrese che ci sta molto a cuore: si tratta del cedro, diffuso lungo la costa tirrenica cosentina, che sta attraversando addirittura una crisi di sopravvivenza.

Sono problemi questi che, in collaborazione con la regione Calabria, stiamo cercando di affrontare, ma la pochezza sia di personale che di tempo non consente di affrontarli in modo veramente adeguato.

Circa i motivi della perdita di competitività della produzione agrumicola italiana intendiamo precisare come noi siamo soprattutto un Paese consumatore di agrumi; abbiamo cioè un grossissimo mercato interno, che assorbe oltre il 70 per cento della produzione di arance, oltre il 60 per cento della produzione di limoni e quasi tutti i mandarini prodotti. La Spagna, che è il nostro

9ª COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1981)

principale concorrente, esporta invece il 60-70 per cento della sua produzione. Pertanto la Spagna è costretta a seguire, nel tempo e nello spazio, l'evoluzione dei mercati esteri ed è, quindi, ormai da molti anni, in condizioni di fornire al mercato europeo, sia occidentale che orientale, la varietà di arance, mandarini e limoni di cui quei consumatori hanno bisogno.

Noi produciamo soprattutto arance sanguigne, colorate, che sono richieste soltanto da alcune aree dell'Europa sia orientale che occidentale, quando la tendenza, sempre più diffusa, è quella dell'utilizzo delle arance bionde. Purtroppo noi, allo stato attuale, non disponiamo di arance bionde di qualità eccelsa: le nostre arance bionde non dicono niente! Quelle che noi abbiamo introdotto in coltura hanno invece ottime qualità, ma non abbiamo ancora avuto il tempo di immetterle tutte in produzione, di farle conoscere e recepire al produttore sicchè l'agrumicoltore trovi la convenienza a diffonderle.

Purtroppo in molte zone, soprattutto in Sicilia, che dà il 90 per cento della produzione di limoni, il 70 per cento delle arance e il 60 per cento dei mandarini, gli agrumi si coltivano da molto tempo, da secoli ormai, per cui l'empirismo ed il tradizionalismo sono difficili a morire e non è facile far acquisire agli agrumicoltori le tecniche nuove, che, d'altra parte, lo stesso coltivatore non ha la possibilità di recepire perchè manca un servizio di assistenza tecnica in agricoltura. Soltanto di recente la regione Sicilia ha costituito un apposito corpo di assistenti in agricoltura, ma occorre che questi si facciano le ossa e si mettano veramente al lavoro, mantenendo i contatti con gli Istituti di ricerca del MAF e con le università sì da recepire i risultati della nostra ricerca e il frutto dei nostri studi; ma anche per questo ci vorrà del tempo.

In Spagna, già nel 1964 — quando vi ho lavorato per sei mesi con una borsa di studio della NATO — esisteva un servizio di assistenza tecnica in agricoltura e sono ormai passati ben 17 anni.

Non parliamo poi di Israele, dove l'assistenza tecnica nei *kibbutz* è ormai di ordinaria amministrazione.

Tra i motivi per cui il Piano agrumi ha trovato scarso risultato presso gli agrumicoltori potrebbe essere ricordato come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con un decreto del 1975 e con una circolare del 1974 avesse demandato all'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura il controllo dei vivaisti e la produzione e la fornitura del materiale di propagazione; nel 1978 però, in seguito alla promulgazione della legge n. 70, il Ministero ha deciso che l'Istituto non ha la veste giuridica per svolgere tale attività, perchè non rientra tra i compiti istituzionali. Allora chi deve svolgere questo lavoro in Italia? Nonostante tutto, rischiando di persona, noi continuiamo a fornire materiale di propagazione agli agrumicoltori ed ai vivaisti, con l'aiuto della Cassa per il Mezzogiorno, che fa da tramite, assumendo la responsabilità della distribuzione per le sezioni incrementali e per i vivaisti.

Devo dire che, malgrado tutte queste gravissime remore, siamo riusciti a fornire fino al 1978 semi e marze ai vivaisti per la produzione di ben sei milioni di piante, che però sono ancora ben poca cosa, considerando l'elevato numero di piante necessario per il piano di riconversione dell'agrumicoltura italiana.

Sarebbe opportuno, quindi, che si trovasse l'accordo su chi deve svolgere questo lavoro. Si badi bene che non è un discorso del genere *Cicero pro domo sua*: purtroppo non esiste un istituto universitario o del Ministero dell'agricoltura o di altra astrazione che possa disporre in questo momento di campi di piante madri sane, cioè di quelle piante che hanno caratteristiche di sanità e di purezza genetica che consentano il prelievo di materiale veramente buono. Purtroppo vi è soltanto l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, che dispone di una fonte primaria alla quale si può attingere per la produzione di materiale di propagazione. Se però questo non è nostro compito istituzionale, non so come potrà attuarsi il piano di riconversione dell'agrumicoltura italiana.

9ª COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1981)

Mi trovo in una posizione decisamente antipatica, nel denunciare tale situazione di disagio, essendo io un funzionario del Ministero dell'agricoltura.

**P R E S I D E N T E .** Infatti lei non deve giudicare, ma soltanto esprimere il proprio parere in proposito.

**S P I N A .** Non giudico, in effetti; dico soltanto quello che si è verificato in questo settore di attività dell'Istituto.

In merito ad altre remore che si sono verificate ricordo come nel 1976, in un mio lavoro, avevo messo in nota: « occorre operare perchè gli interventi di riconversione diventino concorrenziali rispetto a quelli dell'AIMA. L'agrumicoltore deve infatti trovare la convenienza di effettuare la ristrutturazione della propria azienda anche attraverso lo snellimento delle pratiche burocratiche e amministrative, l'adeguamento dei contributi e degli indennizzi, il prefinanziamento e l'accesso all'aiuto complementare. C'è quindi una problematica che va affrontata: si pensi all'agrumicoltore che non può usufruire dell'aiuto complementare e che si trova in grosse difficoltà; si pensi a un proprietario di 10-20 ettari coltivati ad agrumi che non può, credo, fare a meno di questo aiuto. Può egli affrontare una tale situazione venendogli a mancare la produzione per almeno sei-otto anni? Esiste quindi una problematica che, a mio giudizio, va affrontata e opportunamente risolta.

Per quanto ci riguarda, pur non essendo compito nostro istituzionale fare dell'assistenza tecnica, noi rispondiamo alle moltissime lettere che riceviamo dagli agrumicoltori, rispondiamo anche su alcune riviste ai quesiti posti dalla categoria, ma — lo ripeto ancora una volta — è a mio giudizio auspicabile che, nell'ambito dell'Istituto, si arrivi alla creazione di un servizio di assistenza tecnica, perchè ci dev'essere un *trait d'union* fra noi e l'agrumicoltore, altrimenti sarebbe

la nostra veramente una *vox in deserto clamans*: possiamo arrivare a produrre le più belle e le migliori arance del mondo attraverso le tecniche più moderne, ma se poi manca chi le faccia conoscere al coltivatore, che abbiamo lavorato a fare? Evidentemente il discorso diventa monco.

Credo di aver risposto a tutte le domande.

**L A Z Z A R I .** Come è il bilancio dell'Istituto?

**S P I N A .** Già ho accennato nella relazione introduttiva che l'Istituto, che mi onoro dirigere, ha potuto finora beneficiare di notevoli finanziamenti ed a questo punto occorre che precisi come, a seguito dei contributi del MAF, del CNR, della CASMEZ e dei rendimenti aziendali, il bilancio del 1980 sia stato di un miliardo e trecento milioni circa.

L'Istituto ha invece delle gravissime remore nella utilizzazione di questi finanziamenti, e ciò a causa della scarsa disponibilità di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

**P R E S I D E N T E .** Lei rappresenta una vera eccezione rispetto a coloro che finora abbiamo ascoltato, perchè tutti si sono lamentati degli scarsi mezzi a disposizione. Questo è un dato veramente nuovo, di cui la ringraziamo, professor Spina, come le siamo grati per le molte notizie che ci ha fornito.

Poichè nessun altro chiede di parlare, non facendosi osservazioni, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ANTONIO RODINO DI MIGLIONE